

Le voci dei sindacati e delle categorie produttive



ANNAMARIA FURLAN
Segretario della Cisl



I PILASTRI DELLA CRESCITA
Importanti e condivisibili i richiami sull'importanza di Europa, lavoro, giovani donne e immigranti



CARMELO BARBAGALLO
Segretario della Uil



IL RUOLO DELLA UE
L'Ue ha responsabilità sull'austerità che ci ha impoverito. Servono investimenti



SALVATORE ROSSI
Ex direttore generale di Bankitalia



ANALISI BASATA SU NUMERI
È un testo nella tradizione di Bankitalia, basato sui numeri. Come nell'analisi dell'efficacia di reddito e quota 100



GIORGIO SPAZIANI TESTA
Presidente di Confedilizia



MENO TASSE
La riforma fiscale che invoca Visco è la strada giusta. Bisogna ridurre il carico sugli immobili



CESARE AVENIA
Presidente Confindustria Digitale



RITARDO NELL'INNOVAZIONE
Da Visco un allarme sulla digitalizzazione. Una priorità attorno a cui far ruotare le politiche per la crescita



MASSIMILIANO GIANSANTI
Presidente Confagricoltura



POLITICA INDUSTRIALE
Serve un'azione di lungo respiro e normative stabili. Le imprese non possono aspettare

Lo stato di salute delle aziende su innovazione e investimenti



Investimenti frenati, alle imprese servono incentivi stabili

Il trend. La fiducia mina la domanda interna: dopo la crescita ridotta del 2018 (+3,4%) il ritmo sarà basso anche nel 2019. Competitività penalizzata dal ritardo sull'innovazione digitale

Carmine Fotina
ROMA

Sono gli investimenti il principale fattore di preoccupazione per la dinamica delle imprese. Dopo un recupero che era iniziato nel quarto trimestre 2014, la seconda parte dello scorso anno ha invertito il trend e anche il 2019 resterà su ritmi bassi. Banca d'Italia evidenzia il problema fiducia e, in un discorso più strutturale, sottolinea il gap che le nostre imprese stanno accumulando in innovazione digitale rispetto al resto dei grandi paesi europei. Gli incentivi per l'acquisto di beni strumentali (legati al piano Industria 4.0) hanno dato un buon contributo ma all'orizzonte, secondo il governatore, c'è bisogno di dare alla politica industriale «un quadro normativo stabile e in grado di facilitare il cambiamento in tutta l'economia».

La seconda parte del 2018 ha visto l'indebolimento della domanda nazionale aggiungersi al rallentamento delle vendite all'estero e ad essere interessati sono stati soprattutto gli investimenti, in particolare quelli in beni strumentali. Possibile che abbiano

inciso anche le incertezze relative alle decisioni che sarebbero state prese con la legge di merito alla proroga dell'iperammortamento e del superammortamento fiscale.

Nella media del 2018 la crescita degli investimenti è stata sostenuta (+3,4%) ma inferiore a quella del 2017 (+4,3%). Il secondo semestre ha risentito dell'indebolimento della fiducia innescata dalle tensioni sulle politiche protezionistiche internazionali, dall'andamento dello spread e dall'aumento della volatilità del mercato azionario. Ora è difficile pensare a una rapida inversione di tendenza, per l'anno in corso si prevede infatti un aumento molto modesto e chiaramente diversificato: su i servizi, già la manifattura. E questo nonostante la proroga dell'iperammortamento per tutto il 2019 e il recupero in extremis del superammortamento (per acquisti tra aprile e dicembre 2019).

Se guardiamo agli effetti del 2018, secondo le stime di Banca d'Italia poco più di metà delle imprese ha usufruito di almeno un'agevolazione per gli investimenti, che per due terzi dei beneficiari ha prodotto un aumento dell'ac-

cumulazione. Di certo, siamo ancora lontani da programmi di incentivazione capaci di cambiare in profondità l'assetto e l'atteggiamento culturale delle imprese. Proprio il ritardo nell'innovazione tecnologica e digitale viene additato da Visco come una zavorra per le capacità competitive ed i livelli di produttività. Ai settori che compongono l'economia digitale - calcola via Nazionale - oggi è riconducibile il 5% del totale del valore aggiunto, contro circa l'8% in Germania e una media del 6,6 nella Ue. E, dall'avvio della crisi dei debiti sovrani, il peso di questi settori si è anche ridotto, in controtendenza rispetto alla media europea.

A rallentare la digitalizzazione del sistema produttivo contribuisce in modo rilevante la struttura produttiva frammentata, sbilanciata sulle Pmi. Nel 2017 meno di un quinto delle aziende che hanno tra 20 e 49 addetti aveva adottato almeno una tecnologia avanzata, come robotica e intelligenza artificiale. Mentre la quota sale a un terzo tra le imprese medie e supera la metà per quelle che hanno almeno 250 addetti.

3,4%
CRESCITA INVESTIMENTI
L'aumento nel 2018 è stato sostenuto ma inferiore a quello del 2017 che era stata del +4,3%

CONFINDUSTRIA

Boccia: «L'Europa è la soluzione»

Il presidente degli industriali: «Più crescita per ridurre i divari. Il lavoro è centrale»

Nicoletta Picchio
ROMA

Attenzione al debito pubblico, centralità del lavoro, la Ue come soluzione dei problemi. Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, ha messo in evidenza la sintonia tra la relazione del Governatore della Banca d'Italia e quella che ha pronunciato la scorsa settimana, all'assemblea della confederazione. «È la conferma che la Banca d'Italia è una grande istituzione in rapporto al paese che deve farci riflettere tutti. Ha indicato la centralità del lavoro per eliminare i divari e che l'Europa è la soluzione». Messaggi che si traducono in un «invito alla politica a cercare soluzioni».

Boccia ha sottolineato le parti del discorso del Governatore Ignazio Visco sulla Ue: «c'è molta convergenza con la nostra posizione sull'Europa. La Ue non va usata come alibi per non affrontare la questione italiana. Anche l'attenzione al debito pubblico e all'occupazione mi sembrano

messaggi di grande convergenza». Per il presidente di Confindustria, così come per Visco, «c'è il grande interesse ad una stagione di riforme europee che metta il lavoro al centro. Il finale della relazione è un invito alla convergenza dei fini. Per quanto ci riguarda è in grande convergenza con noi».

Il presidente di Confindustria, rispondendo alle domande dei giornalisti all'uscita di Palazzo Koch, si è soffermato anche sulla prossima manovra economica: la legge di bilancio che il governo dovrà varare in autunno «sarà delicata» perché c'è un «nodo risorse da affrontare». Ed ha auspicato un dialogo con l'esecutivo: «da sempre - ha sottolineato - siamo in una logica di confronto, ma con la nostra autonomia». Per ora non ci sono appuntamenti ufficiali fissati: il leader della Lega, Matteo Salvini, dopo il voto europeo, aveva annunciato che avrebbe convocato le categorie

Attenzione allo spread. «È una tassa per il paese. Quando sale, aumentano i costi per imprese e famiglie»

produttive. «Non mi ha chiamato - ha detto Boccia rispondendo ad una domanda - vedremo. Noi siamo per il confronto, prescindendo dai colori».

Una delle preoccupazioni di Boccia è l'andamento dello spread: «dobbiamo stare attenti perché è una tassa per il paese. Quando aumenta, aumentano i costi degli interessi per le imprese e le famiglie e la finanziabilità del debito pubblico italiano». La sua convinzione è che sia necessario fare attenzione al linguaggio: «a volte anche in funzione del linguaggio creiamo tensioni gratuite che non hanno senso. Lo spread va calmierato, il debito pubblico deve scendere».

Per il presidente di Confindustria bisogna puntare alla crescita: «è la crescita lo strumento per ridurre i divari nel paese. Su questo, con le risorse non elevate che abbiamo, bisogna fare un salto di qualità anche nelle politiche del governo». Alla domanda su quale potrà essere la risposta del governo italiano alla lettera della Commissione europea, Boccia ha glissato: «chiedete al governo - ha detto - non voglio creare confusione, c'è già chi la crea al posto nostro».



VINCENZO BOCCIA
Il presidente degli industriali ha sottolineato la sintonia con la relazione di Visco

L'EDITORIALE

PERCHÈ SERVONO IMMIGRATI E NASCITE

di **Fabio Tamburini**

— Continua da pagina 1

Tra 25 anni ce ne sarebbero 76. Visco definisce «preoccupante» sia «l'incapacità del Paese di attirare forze di lavoro qualificate dall'estero», sia «il rischio concreto di continuare a perdere le nostre risorse più qualificate e dinamiche». Si può aggiungere che la quasi totalità della politica, assorbita dal teatrino quotidiano, ignora che l'orologio biologico non lascia scampo e rischia di condannare l'Italia a un tramonto ancora più rapido di quanto possa immaginarsi.

La necessità è che il contrasto dell'invecchiamento progressivo della popolazione italiana diventi una priorità. Anche per la politica, a partire da quella nazionale. Serve un piano che preveda interventi a tutto campo: in-

centivi alle nascite, assistenza alle famiglie, un progetto che renda gli asili nido un servizio disponibile e non un miraggio, il riconoscimento della maternità e della paternità come valore per l'intera società (e non un ostacolo agli avanzamenti professionali). Sia chiaro che sono necessarie scelte coraggiose, non pannicelli caldi destinati a risultare irrilevanti. Per contrastare un fenomeno demografico di tale portata occorre determinazione, volontà d'investire, fantasia.

Nella relazione di ieri il linguaggio felpato scelto da Visco ha escluso ogni polemica diretta con le posizioni salviniane sulla immigrazione pur sottolineando la possibilità che gli immigrati possano «dare un contributo alla capacità produttiva del Paese» nonostante «le difficoltà che incontriamo nell'attivare lavoratori a elevata qualificazione

così come nell'integrazione e nella formazione di chi proviene dall'estero».

Non sono gli unici passaggi della relazione che spono posizioni opposte a quelle sovraniste. Sull'Europa il giudizio è netto: «L'appartenenza all'Unione europea è fondamentale per tornare su un sentiero di sviluppo stabile». E ancora, proprio in chiusura dell'intervento: «Senza l'Europa saremmo stati più poveri; lo diventeremmo se dovessimo farne un avversario». Ma anche in materia fiscale ogni riferimento alla flat tax risulta accuratamente evitato sottolineando, al contrario, che «il Paese ha bisogno di un'ampia riforma fiscale» e che ciò deve avvenire interrompendo gli interventi estemporanei e disegnando «una struttura stabile che dia certezze a chi produce e consuma, investe e risparmia».

GRIMALDI LINES

SARDEGNA SHOCK

-20%
(diritti fissi esclusi)

Per partenze selezionate dal 15 giugno al 15 settembre

VALIDO PER TUTTE LE LINEE SARDEGNA
Livorno - Olbia; Civitavecchia - Olbia; Civitavecchia - Porto Torres e viceversa

Per prenotazioni fino al 03/06/2019

grimaldi-lines.com

L'offerta è cumulabile con tutte le altre offerte attive al momento della prenotazione, con le convenzioni e con le tariffe residenti Sardi Doc. I biglietti emessi con l'offerta "Sardegna Shock" non sono rimborsabili, ad eccezione di quelli con tariffe residenti/nativi, ma possono essere modificati alle condizioni vigenti.

Le tariffe speciali sono soggette a disponibilità e possono subire variazioni.

grimaldi-lines.com